

Prezzo d'Associazione

Italia e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . L. 22
id. semestre . . . 12
id. trimestre . . . 7
id. mese . . . 3
Le associazioni non disdette si
ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno
antesimi 5.

I manoscritti non si restitu-
cono. - Lettere pieghie non
fraucate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel campo del giornale per ogni
riga o spazio di riga ca. 20 - In
terza pagina sopra la firma (ne-
cessarie - conomedi - dichia-
razioni - ringraziamenti) cost. 40
dopo la firma del giornale con. 20
in quarta pagina ca. 20.

Le inserzioni di 3a e 4a pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annuale del CITTA-
DINO ITALIANO via della Po-
sta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16. Udine

LA GLORIA DI PIO IX
E IL SUO CENTENARIO NATALIZIO

Mentre tutto il mondo si prepara a fe-
steggiare in mille guise e con tutti quei
mezzi che sa suggerire l'industria amore,
il primo Centenario della nascita del-
l'immortale Papa Pio IX, noi vogliamo,
sorvolando a volo rapido la sua lunga e
tempestosa vita, vogliamo accennare ad al-
cune delle glorie per le quali questo Papa-
Monarca emerse su tutti i Pontefici dei
tempi moderni, e sarà oggetto di ammi-
razione a tutti i secoli venturi. Noi sfio-
reremo, come abbiamo detto, accenneremo
di volo; ma anche questi rapidi lampi uscenti
dalla vita sempre ammiranda del gigan-
tesco Pontefice, varranno a sempre più in-
fervorare gli animi ed accenderli nella no-
bile impresa di commemorare in modo
degno di un tanto Pontefice la centenaria
ricorrenza della fortunata sua nascita.

E gloria di Pio IX sarà sempre certa-
mente l'essere stato oggetto di miracolo
della Divina Provvidenza e quando contro
il parere dei medici lo risanava da un'in-
fermità che gli avrebbe impedito di se-
guire la carriera ecclesiastica, e l'essere
egli rimasto incolpevole, contro ogni spe-
ranza, dal disastro nella chiesa di sant'A-
gnese.

Gloria di Pio IX e gloria imperitura
sarà l'aver egli sostenuto da solo l'impeto
di numerosissimi e potentissimi nemici, che
o apertamente o subdolamente lo comba-
ttevano con tutte le armi che loro seppe
apprestare l'Averno; mentre i buoni se
ne stavano colle mani in mano, incapaci
o troppo timorosi di sé, per abbracciare la
santa causa della giustizia contro le pre-
potenze del più forte.

Gloria splendidissima per Pio IX, una
gloria che gli invidieranno i Papi di tutti
i secoli venturi, è stata quella d'aver egli
incoronata Maria Santissima colla fulgida
corona del suo immacolato concepimento
da Pio IX defunto verità dogmaticamente
accertata, articolo di fede.

Gloria di Pio IX si è l'aver celebrato
il centenario di S. Pietro, la pietra angola-
re su cui posano l'altare ed il trono, e
l'aver visti intorno a sé il fior fiore della
nobiltà europea raccolta nella falange dei
Crociati di S. Pietro, la quale ebbe la
virtù di rievocare le grandi epoche di Pier
l'Eremita, di Coffredo, di S. Luigi e di
Tancredi.

Gloria e privilegio rarissimo a favore di
Pio IX, si è l'aver egli sorpassati gli

anni del Pontificato di S. Pietro in An-
tiochia.

E guai a noi se volessimo proseguire su
questo cammino ed enumerare tutte le
glorie di Pio IX! Se ne sono compilati
volumi eppure il tema non è ancora esauri-
to.

Davanti a questi fatti ammirandi, a que-
ste prerogative preziose non si stenta a
comprendere perchè il mondo si sia com-
mosso ed agitato, non appena si sparse la
notizia essere stato divisato di celebrare
con feste singolari il primo centenario dalla
nascita di Pio IX. Un tanto Pontefice non
poteva non lasciar dietro di sé tracce pro-
fonde d'amore e di ammirazione. E sono
quest' amore e quest' ammirazione che spin-
gono le moltitudini a festeggiare il cen-
tenario natalizio di Pio IX.

O le grandi le solenni feste saranno
quelle! Oh il tripudio sincero di tutto il
mondo! Oh come saremo invidiati dai no-
stri nepoti, per avere assistito a tanto spet-
tacolo d'amore! Viva, Viva Pio IX!
e questo grido risuoni attraverso i secoli,
ad attestare alle future generazioni tutto
il nostro amore e tutta la nostra venera-
zione a tanto miracolo di Pontefice e di
Monarca!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Senigallia, 13 maggio 1894.

Giorno fausto e solenne è stato per la
gentile Senigallia il 13 corrente. Fino dalle
ore mattutine la città era animata da in-
solita folla, e tutta si rivestiva a festa.

La bella e vasta cattedrale era ghermita
di fedeli, quando alle 10,30 è entrato nel-
l'attendamento, che ricopriva la cappella
del Battistero, il Comitato Senigalliese, coi
rappresentanti il Comitato promotore in-
ternazionale residente a Bologna, e con
altri distinti personaggi. Alle prime note
di una melodiosa sinfonia le tele sono sparite
quasi per incanto, ed un bisbiglio di
ammirazione è sfuggito alle labbra della
folla resa soddisfatta dell'armonioso, splen-
dido e ricco lavoro che si presentava ai
suoi occhi.

La piccola cappella del battistero è ora
un vero gioiello d' arte, degno del grande
Pontefice a cui è dedicato; e resterà tes-
timonio perenne della valentia artistica
dei suoi autori architetto Prof. Edoardo
Collamarini e pittore Achille Casanova, Bo-
lognesi.

Il Rev. mo Monsignor Camanzi di Ferrara,
salito il pergamo, tratteggiava con pennel-
late maestre, con eloquenza sublime, la
vita di Pio IX, e faceva ai Senigalliesi so-
lenne consegna del monumento eretto nella
loro cattedrale dai cattolici, a memoria del

fausto avvenimento della celebrazione cen-
tenaria della nascita di lui.

La messa pontificata e cantata da Mon-
signor Vescovo di Fossombrone è stata cosa
sublime e di armonie celesti.

Alle ore 13 i Rev. mi Vescovi, il Sindaco
della Città, i Comitati, i parenti di Pio IX
e una eletta di personaggi cittadini e fo-
restieri, si recava al palazzo dell'Esposi-
zione di doni, offerti dall' arte e dall' indu-
stria dei cattolici, acciocchè il Comitato ne
potesse poi in seguito ritrarre profitto per
la fondazione di un' opera di beneficenza
pei poveri figli del popolo, che dovrà per-
petuare moralmente la celebrazione del
centenario.

Il sig. Canonico Mengoni, presidente del
Comitato, con discorso elegante, pieno di
vita e di affetto, apriva solennemente que-
sta mostra; la quale, per essere stata pre-
parata senza alcun mezzo di pubblicità, è
riuscita veramente bella e copiosa.

In sei delle grandi sale del palazzo, in
cui è aperta, sono elegantemente disposti
oggetti assai disparati per arte, per uso e
per provenienza, ciò che accresce ancora
l'importanza di questa esposizione.

La bella giornata fu chiusa, dopo l' ora
di notte, con fuochi d'artificio di una va-
rietà e ricchezza non prima veduta in quelle
amene spiagge dell'Adriatico.

Il 13 Maggio resterà scolpito a caratteri
d'oro negli annali della città di Senigallia,
e sarà ricordato con affetto dai cattolici di
tutto il mondo.

PROCESSO DELLA BANCA ROMANA

Roma, 15 - Aperta l'udienza si fa l'ap-
pello dei testimoni citati per oggi, che il
presidente fa restare a disposizione della
Corte.

Il pubblico ministero domanda la lettura
dei documenti sui precedenti di Monzilli.
Questi dà alcuni schiarimenti in proposito,
negando alcuni addebiti fattigli mentre era
vicecancelliere al Tribunale di Napoli, ri-
sultanti da quei documenti. Il presidente
legge lo stato di servizio di Monzilli e il
verbale del giudice istruttore, che descrive
la topografia degli uffici della Banca Romana.

Il presidente quindi ordina che si proceda
all'esame delle perizie.

L'avv. Pessina, in nome dei difensori degli
imputati, chiede che tale esame si faccia
dopo l'audizione dei testi a carico. Il pub-
blico ministero e la parte civile si oppongono.

L'udienza viene sospesa alle ore 12.

Ripresa l'udienza alle ore 2,30, il presi-
dente d'accordo con le parti stabilisce che
i cinque periti si ascoltino dopo l'esame
dei testimoni a carico, ma non oltre quin-
dici giorni da oggi.

Procedesi all'audizione dei testi a carico.
Escutesi Padda Achille, commissario gover-
nativo presso gli istituti di credito. Egli
dice che assistette alle operazioni di ab-

bruciamento e alla creazione dei biglietti
della Banca Romana. Dice che in seguito
ad una creazione di biglietti della Banca
Romana per cinque milioni, cui assistette,
propose che la chiave della cassa fosse te-
nuta dal commissario governativo. Dice che
un impiegato, anche elevato, non aveva il
diritto di ordinare l'ispezione delle Banche
di emissione.

Odoni altri undici testi di accusa che
depongono sopra circostanze di poca im-
portanza. Levasi quindi la seduta.

IL PROCESSO DE FELICE

Palermo, 14 - Processo De Felice e
coimputati. - Dopo la deposizione di pa-
recchi testi a discarico si richiama il teste
Polizzi, già incriminato di falso. Questi dice
di aver reso la deposizione scritta perchè
minacciato dal delegato Munizzi di Val-
guarnera. Nega però di aver ricevuto un
compenso di 350 lire dal sindaco di Val-
guarnera. L'avvocato fiscale chiede che il
tribunale ordini la scarcerazione di Polizzi.
Il tribunale delibera di mantenere l'incriminazione di falso. Si richiama pure la
teste Maria Barone incriminata di falso;
essa conferma la precedente deposizione
orale. L'avvocato fiscale insiste che si man-
tenga l'incriminazione di falso. La difesa
chiede invece la scarcerazione della Barone
non trovando contraddizioni nella sua de-
posizione, la quale è infirmata dalla sola
asserzione del delegato di Valguarnera. Il
tribunale delibera di mantenere l'incrimi-
nazione. La difesa solleva un altro incidente
chiedendo l'incriminazione del delegato di
Valguarnera per subordinazione. L'avvocato
fiscale si oppone e il tribunale rigetta
l'istanza della difesa.

La seduta è rinviata a mercoledì.

ITALIA

Bari - Agenti di pubblica sicurezza che
spendono biglietti falsi - Il corrispondente da
Bari scrive al Pungolo di Milano:

In occasione della tradizionale festa di San Ni-
cola di Bari, che chiama alla principale città
delle Puglie un numero infinito di pellegrini di
quelle Provincie e che si solennizza con una pompa,
diremo così, medioevale, dalla Questura di Napoli
parti per Bari un rinforzo di guardie di città.

Due di esse, incaricate di fare il servizio in
borghese, furono sorprese nell'atto in cui tenta-
vano di spacciare biglietti da 50 lire falsi.

Vollero esse, allora, occultare la verità del loro
stato, trincerandosi dietro l'ignoranza e cercando
scuse e pretesti; ma, condotte all'ufficio di po-
lizia, si fece presto a identificarle coi fratelli
Tropea. Mentre si rinchudevano i due in guar-
dina, furono perquisiti i loro bauli, nei quali si
rinvennero molti altri biglietti falsi.

Dalla Questura di Bari i due agenti falsari sono
stati tradotti a quella di Napoli, ove si trovano
in istato d'arresto.

Mantova - Un sindaco che corre rischio
d'essere bruciato vivo - A Sabbioneta - pro-
vincia di Mantova - dove è sindaco il sig. An-

quietandosi di tutto, e credendo perfino di
sentir rumore nella camera dove dormivano
le bambine, presso l'unica domestica che
dovea bastare a tutto.

- Desiderate ch'entri in quella camera?
domandò l'intermiera, nascondendo meglio
che poté il suo desiderio di farlo.

- Sì, rispose egli, io sono tormentato.

Ita aperse con precauzione l'uscio, tra-
versò in punta di piedi una camera, ed
entrò in quella dove dormivano, ignare
d'ogni cruccio, le care nipotine.

Le gemelle, coricate nel medesimo let-
tuccio stavano abbracciate; sorridevano
come se il sogno riproducessero per esse i
giocochi del giorno.

Ita le contempò con quel tenero rispetto
che ci è ispirato dall'infanzia, e le amò
d'un amore profondo, utile, elevato, ma
resistette alla brama di abbracciarle nel
sonno perocchè se le cara bambine si fos-
sero distate, avrebbero preso il bacio d'Ita
per un bacio materno, ed il suo segreto
avrebbe potuto tradirsi.

- Tranquillatevi, diss'ella al malato,
tutto va bene; dormite.

- E' impossibile!

Sonò mezzanotte; egli era impaziente.

(Continua)

LA SPIGOLATRICE

- Ah! Maria e Maria! sciamò egli,
mandando un profondo sospiro.

Due lacrime gli rigarono le gote dima-
grite. Ita aveva tocco una fibra ancora
sensibile. Il giovane era padre. Se aveva
dimenticato i sacri doveri imposti da questo
titolo, amava abbastanza le sue gemelle
perchè i loro nomi pronunciati dinanzi alla
signorina Deschamps fossero usciti dalle
sue labbra come due rimproveri.

Ita non insistette. Ella temè di allon-
tanare il sonno, provocando una troppo
forte emozione. Attese dunque che venisse
l'insonnia, quella crudele nemica degli in-
fermi e degli infelci.

Quando Donato ebbe dormito alcune ore,
ei ricadde in quella agitazione febbrile che
s'impadroniva di lui fra le crisi della me-
lanconia della quale tanto si erano atterriti
più volte i domestici.

Donato, non potendo più stordirsi coi
piaceri e col giuoco, aveva cercato l'obblio
di sé stesso nell'uso troppo frequente di

bevande spiritose. Aveva così aggravato i
suoi mali fisici ed abbassato il suo livello
morale.

Già gli estranei lo credevano giunto a
quello stato d'insensibilità che lascia son-
nechiare l'anima in mezzo alle vicissitudini
delle quali non ha più coscienza. Si par-
lava di lui in paese come di un povero
degradato, che avesse perduto volontaria-
mente la stima e il rispetto.

Ciò era quello che vedevano gli estranei;
ma la sorella! Ita vide ben altro.

Sotto quelle apparenze fisiche, logore,
avvizzite da dieci anni di pazza esistenza,
ella sentiva il calore di un'anima umiliata,
accasciata, e non avente più bastante ener-
gia per reagire, mal secondata da un corpo
estenuato.

Oh! come desiderò di aiutarlo, di ren-
dergli possibile una salutare reazione!

Subito dopo cena, Ita fece ritorno al
castello. Il volto di Donato avea mutato
espressione. Vi si leggeva l'attesa. Quella
sconosciuta, di cui nulla sapeva, se non
era buona, gli ispirava già un sentimento
di rispetto.

Ella entrò nella camera più cordialmente
ancora che il giorno prima, e lo trovò di-
sposto a ricevere le sue cure con piena
fiducia. Dopo aver preparato meglio che

potè la calma di quella seconda notte, ella
venne ad assidersi appiè del letto e parlò
al giovane conte delle sue bambine.

Ita, con delicate domande, lo indusse a
confessare le sue giuste inquietudini circa
le figliuole. Ei parlava interrotto; accu-
sava se stesso e compiangeva Marta e
Maria; perocchè, ripeteva con accento stra-
ziante; io sono un uomo perduto! le mie
figlie rimarranno senza sostegno, senza
mezzi. Io stesso sono l'artefice della loro
sventura!

Fu dolce col peccatore, la spigolatrice!
Gli parlò con sì grande bontà che ne as-
sopì il dolore, e, ancora questa volta, lo
vide chiudere le palpebre.

Tale fu la seconda notte, e il malato
s'affezionò ognor più alla sua pietosa infer-
miera. La vista del tranquillo volto di lei
eragli di conforto; il suono della voce di
lei gli arrecava la calma. Quando ella il
lasciò, ei si mise ad aspettarla con maggior
ansia del di antecedente.

Ella tornò la sera, arrecando un invol-
tino, che posò, senza dir nulla, sopra una
tavola, in modo che Donato potesse vederlo.
Questi avea ripreso un po' di forza, ma
era meno calmo, e tutto faceva presagire
una cattiva notte.

Ei si voltava e rivoltava sul letto, in-

gelo Finzi, persona molto stimata, da alcuni giorni, la mattina, si trovava scritto sui muri: - abbasso il pane o denamita al Sindaco - (sic) oppure: - abbasso il pane o morte al Sindaco. »

Si era attribuito il fatto a uno scherzo poco felice di qualche nottambulo ubriaco. Meno di tutti poi se n'era dato pensiero il Sindaco, persona di notorio coraggio e che d'altronde non si supponeva potesse avere nemici personali, né essersene procurati nella carica assunta, e sempre con grande equanimità esercitata.

L'altra notte il Sindaco era rinchiuso come al solito verso le 12, e nulla aveva osservato di sospetto.

Alle 5 ant. fu svegliato da grande clamore di gente che lo sollecitava ad alzarsi e provvedere a che fosse aperto il suo portone di casa; al quale uno o più malandrini, finora rimasti ignoti, avevano applicato l'incendio con delle fascine e paglia imbevuta di petrolio.

La casa del Sindaco ha quella unica entrata, per cui il pericolo era gravissimo anche per la vita sua, se non si fosse riuscito a spegnere l'incendio subito coll'aiuto dei volenterosi accorsi.

Torino - I danni della confessione - La settimana scorsa a Torino un sacerdote si presentò ai negozianti Giovanni e Filippo fratelli Tribandino, e consegnò loro la somma di L. 100 dicendo ai medesimi che quella era restituzione di coscienza. I Tribandino ringraziarono il sacerdote e gli rilasciarono ricevuta della L. 100.

ESTERO

Russia - L'emigrazione dei Tartari - Da qualche tempo, come del resto ogni anno a quest'epoca, si constata nel sud-est della Russia un sensibile movimento d'emigrazione dei Tartari verso la Turchia. Essi vendono a prezzo vile le terre, le loro capanne ed ogni loro avere. Questa emigrazione, che si verifica al Caucaso ed in Crimea, è provocata da motivi economici e soprattutto religiosi.

Primamente, ci sono molti tartari che, nella loro qualità di musulmani, vanno in pellegrinaggio alla Mecca, e che, sedotti, durante il viaggio da vantaggi pecuniari e sociali, rimangono nell'Impero ottomano invece di ritornare in Russia. In seguito cercano di attirare i loro correligionari nei luoghi in cui si sono stabiliti.

Ma ora un fatto più speciale cagiona una recrudescenza nella emigrazione. I Tartari della Russia erano, fino ad ora, abituati a fare istruire i loro figli nelle scuole libere, non soggette a ispezioni governative, con libri trasmessi di generazione in generazione. Questi libri scolastici erano copiami da *mulae* e, come manoscritti, esenti dalla censura. I libri impiegati per il culto religioso avevano il medesimo carattere. Ma, da qualche tempo, il Governo ha voluto prescrivere che d'ora in poi, le scuole e le moschee tartare non farebbero uso che di libri stampati e riveduti dalla censura. In pari tempo, ha proibito a queste scuole di lasciar fare l'insegnamento da persone che non hanno i titoli richiesti dalla legge.

I musulmani hanno subito visto in queste misure la prova di tendenze inquietanti, e si è propagata nei loro villaggi la voce che il Governo russo vuole convertirli per forza alla religione cristiana. Essi vanno fino a raccontarsi reciprocamente delle notizie assurde, quale è quella che il Governo tratterebbe colla Turchia, allo scopo di cambiare dei Tartari con dei Greci. L'ignoranza di questa buona gente e così grande, che molti fra essi emigrano nella provincia transcaucasiana, immaginandosi di vivere in essa, non già sotto la autorità dello Czar, ma del Sultano, capo supremo dei credenti.

Il Pitiecor è la medicina dei bambini sofferenti.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Marano 14 maggio 1894.

Per l'ingresso del nuovo parroco

Preceduto da ottima fama per preclari virtù d'animo e mente, il giovane e nuovo Parroco di Marano, D. Virgilio di Montegnacco, prenderà possesso della nuova sua Sede il giorno di Domenica 20 corr.

La popolazione maranese lieta per si fausto avvenimento, ha stabilito che l'ingresso del nuovo Pastore avvenga in modo solenne; ed a tal uopo una pubblica e spontanea elargizione ha digià provveduto ai mezzi necessari, per festeggiamenti che riesciranno veramente degni dell'occasione.

Nel mentre ci congratuliamo col M. R. D. Virgilio di Montegnacco per la meritissima nomina, mandiamo un voto di plauso ai maranesi che anche in questa occasione sanno addimostare come sotto la ruvida scorza del pescatore battono cuori pieni di delicato sentire.

C. L.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 16 MAGGIO 1894 - Udine-Riva-Castello Attezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant Termometro 16.3
Min. Ab. notte 10.8
Barometro 751.
Stato atmosferico Sereno
Vento
Pressione stazion.
Seri Bello indi a s ra tempesta
Temperatura: Massima 25.4 minima 12.7
Media 18.275 Acqua caduta m. 18.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Lm
Leva ore Europa Centr. 4.27 Leva ore 4.11 p.
Passa al meridiano » 12.241 Tramonta 2.43 a.
Tramonta » 7.21 Età giorni 11
Fenomeni:

PELLEGRINAGGIO

A LORETO, SENIGALLIA E ROMA

CHE AVRÀ LUOGO IL 28 maggio 1894

Le iscrizioni: Coloro che, prevalendosi degli straordinari ribassi ferroviari, si preparano a pellegrinare a Roma in occasione delle splendide feste Centenarie di Pio IX, che si celebreranno dal 29 corr. al 2 Giugno, sono pregati di notificarlo con sollecitudine, e fare la necessaria iscrizione presso l'ufficio del nostro giornale.

Alloggi: Il CIRCOLO S. PIETRO DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA DI ROMA (piazza Ss. Apo-

stoli, n. 49), è a disposizione dei pellegrini per procurar loro alloggi a prezzi miti. Il Comitato promotore può disporre inoltre di alcuni alloggi gratuiti sia per uomini che per donne, valevoli dal 29 Maggio corrente al 6 Giugno p. v. Quei pellegrini che volessero approfittarne, devono farne sollecita domanda nel chiedere l'iscrizione al pellegrinaggio.

Visite in comitive per Roma: A comodo di quei pellegrini, che vorranno visitare le cose principali di Roma in 4 o 5 giorni, saranno organizzate delle escursioni in comitive, dirette e condotte dai vice-presidenti del Comitato Promotore, Sig. Comm. GIOVANNI GROSOLI di Ferrara, e Sig. Comm. LUIGI CORSANEGO MERLI di Genova. Di queste escursioni sarà stampato apposito programma.

Chi vuole iscriversi non ritardi e così renderà più facile a chi dirige il pellegrinaggio, di predisporre ogni cosa con ordine.

Raccomandiamo ai R.mi Parroci ed agli oratori del mese Mariano di eccitare i fedeli a prender parte a questa solenne manifestazione di riconoscenza a di amore al Pontefice dell'Immacolata Pio IX; manifestazione che tornerà carissima al cuore di Leone XIII sommo Pontefice e Padre nostro felicemente regnante, il quale per eccitare i fedeli suoi figli a prender parte ad essa, volle fin aprire per essi i tesori delle sante indulgenze, e dispensare dalla astinenza e dal digiuno nei giorni del pellegrinaggio per rendere meno faticoso il viaggio a chi lo imprende.

Preghiamo i R.mi Parroci nonchè i collettori incaricati a raccogliere le adesioni di mandare i nomi degli iscritti mano mano che si presentano, al nostro ufficio incaricato di rimandare a loro le schede e di provvedere perchè alle stazioni stabilite, come qui sotto nell'elenco, non manchino i viglietti.

Elenco dei PREZZI ferroviari eccezionali men'e ridotti per l'ANDATA e RITORNO (Bollo compreso).

STAZIONI	PER ROMA - ASSISI		
	3.a Classe	2.a Classe	1.a Classe
Staz. di Carnia	L. 27,60	L. 49,20	L. 99,70
Tarcento	» 26,90	» 47,95	» 97,10
Tricesimo	» 26,75	» 47,70	» 96,60
Splimbergo	» 25,80	» 45,95	» 93,05
Oderzo	» 24,90	» 44,35	» 85,35
Pontebba	» 28,50	» 50,85	» 103,—
Cormos	» 27,—	» 48,15	» 97,40
UDINE	» 26,25	» 46,85	» 94,80
Casarsa	» 25,15	» 44,85	» 90,80
Portogruaro	» 24,90	» 44,35	» 86,85

Il pellegrinaggio alla tomba dell'immortale pontefice Pio IX muoverà da Udine con treno speciale domenica 27 maggio alle ore 11.50.

La Commissione Centrale manda a tutte le Associazioni cattoliche un invito speciale a partecipare alle feste centenarie che a-

vranno luogo in Roma dal 30 Maggio al 2 Giugno p. v. allo scopo:

1. Di rendere ognor più solenne il tributo di gratitudine e di ammirazione, che il morente secolo XIX sta per rendere all'immortale Pontefice Pio IX, che ne fu il presidio e la massima gloria.

2. Di rinnovare un attestato solenne di amore e di fedeltà al successore di Pio IX, al grande ed amato Pontefice Leone XIII.

I Comitati promotori saranno riconoscanti alle Associazioni se invieranno un rappresentante e possibilmente anche il vessillo della società, per essere spiegato all'Udienza Pontificia, in segno di omaggio ai due grandi Pontefici che ci proponiamo di onorare.

I Vessilli delle Società saranno inastati e spiegati in Vaticano e schierati intorno al Trono Pontificio. I vessilli dovranno presentarsi al Circolo S. Pietro (Piazza SS. Apostoli 49, in Roma) nei giorni ed ore indicati nella tessera del pellegrinaggio, per ricevere le relative istruzioni, presentando la delegazione per essere riconosciuti.

L'ultimo quadro del sig. Rigo

Entriamo nella simpatica chiesa di San Pietro Martire, e ci troveremo dinanzi un nuovo merito della religione nostra, oggi come sempre, generosa protettrice delle arti belle, un nuovo contributo al patrimonio artistico del nostro Friuli, ed un nuovo vanto del nostro distinto pittore sig. Leonardo Rigo.

Vi sta esposta, come fu già annunziato dai giornali cittadini, una palla d'altare, rappresentante il *Buon Pastore*, e destinata per la chiesa di Budoja. Se ci furono delle lodi per altri quadri altre volte esposti al pubblico dal sig. Rigo, non devono mancare neppure a questo, tanto meno, che ci si riscontra crescente progresso e notevole avvicinamento ad una relativa perfezione. Difatti, bisogna dirlo subito, certi piccoli difetti di cui non andavano del tutto esenti altri suoi dipinti, in questo non si vedono.

Osserviamo un po' il quadro. Campeggia ritta in piedi nella sua pressocchè naturale grandezza la figura del divino Redentore, che si tiene in braccio un tenero agnello; un bel numero di mansuete pecorelle gli si stringe d'intorno, mentre dallo spazioso e sereno campo del cielo piove abbondante e tranquilla la luce ad inondare il paesaggio lussureggiante nella più gioconda primavera. Come si vede, il soggetto è semplicissimo, senza intreccio di figure e complicazioni di pose, e senza soverchi ingombri di accessori. Ma quantunque la semplicità dell'argomento non offra occasione propizia ad un libero sfogo di fantasia, di ispirazione e di azione, pure l'artista seppe far spiccare mirabilmente il suo genio, e lo spettatore resta incantato, nè si diparte così presto dal quadro.

Il decoro della persona del Redentore, l'espressione del divin volto, bellamente incoronato da una chioma fluente sulle spalle,

10 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

GIOVANNI DANDOLO

Testo di Psicologia del R. Liceo di Udine

Esame critico

XII.

Mezzo di percezione

Abbiamo veduto come le proprietà essendo per l'Autore ciò che noi chiamiamo corpo, e quindi proprietà di nessun corpo, non possono farci conoscere che nessun corpo esista fuori di noi; nè noi possiamo per confessione sua stessa avere l'immagine degli esteriori. Notammo altresì che in dipendenza delle teorie da esso esposte le sensazioni si riducono a non più che a modificazioni o fenomeni nostri interni, o stati dell'anima, fantasmagorie, o sogni, senza nessuna relazione col mondo esterno, e che però la percezione per i positivisti è un puro nome senza significato di sorta.

E ciò sarebbe più che bastare a rifiutare i loro insegnamenti e disprezzarli come assurdi e ridicoli.

Ma lasciamo questo e supponiamo pure che i positivisti percepiscano qualche cosa, cioè gli oggetti come causa della sensazione: quale sarebbe in tal caso il mezzo con cui perveniamo a conoscere questa causa? Perocchè non è già la sensazione che ha da conoscere quella causa, ma noi avvertiti dalla sensazione.

L'Autore dice che se la sensazione è una pura modificazione o fenomeno nostro soggettivo è impossibile con essa passare alla cognizione degli oggetti, che stanno fuori di noi. Ma la sensazione non esaurisce tutta l'attività psichica: accanto a quella si dispiega il meccanismo della intelligenza, la quale come fondamenta il conoscere, così sorregge e giustifica la nostra fede nell'esistenza reale del mondo esteriore,

Questa fa ragionare così: Se la sensazione è un simbolo, un segno, deve esser simbolo o segno di qualche cosa che è diverso da essa, e la scoperta di questo diverso dice Percezione. Essa è dunque il riconoscimento dell'oggetto come causa della sensazione p. 87-88. Omettendo adesso di discorrere sulla natura dell'intelletto quale è inteso dai positivisti sufficientemente per altro accennata da quella espressione « meccanismo della intelligenza », osserviamo, come apparisce dai brani sopra citati quasi a parola, che egli da qui per mezzo di percezione lo intelletto.

Poi soggiunge: « Darò un esempio nel quale si vegga precisato e distinto il fatto della sensazione e il fatto della percezione. »

Un tale, senza ch'io me ne avvedessi, si è posto dietro di me, e con una pagliuzza mi ha lievemente sollecitato il collo. Io porto immediatamente la mano sul punto stimolato, e cerco di rimuovere il molesto prurito di cui mi è ignota la causa. Mi volgo e vedo quel tale che, sorridendo, mi mostro la pagliuzza. Ritorno alla mia occupazione, risento lo stimolo e allora, p. es., posso dire: smetti. Che differenza corre tra i due casi? Dico intanto che nel primo caso ho avuto una sensazione, nel secondo una percezione. Che cosa c'è di più in questo secondo caso? L'apprezzamento dell'oggetto dello stimolo, come causa della sensazione. — La sensazione, primitivamente è un fenomeno tutto soggettivo, un mio stato di coscienza, che non ammette alcun riferimento. Per contrario, la percezione ammette di necessità il riferimento della sensazione ad un oggetto, ed è oggettiva. Sentiente e sentito fanno uno: percipiente e percepito fanno due. » p. 88-89.

Sul qual esempio rilevo che qui più non si darebbe l'intelletto come mezzo a scoprire la causa che ha prodotta quella sensazione, ma l'occhio: che questo mezzo fu anche mal a proposito adottato nel caso qual è esposto, perchè è vero che quel tale mostra la pagliuzza, ma il molestato non colse la

pagliuzza nel momento preciso che essa operava, e coll'occhio quindi non poté assicurarsi che sia stata la pagliuzza la causa del suo prurito, ma trasse la sua persuasione da altri dati, cioè dall'asserzione dell'amico e dalla contiguità del tempo: infine l'Autore mostra ritenere che dalla semplice sensazione, senza il soccorso dell'occhio, non si possa dedurre esservi una causa che l'ha prodotta. Ciò è contro il semplice buon senso: mentr'è evidente che si può pervenirvi con un ragionamento: Ho provata una molestia, dunque qualche causa me l'ha inferta: di fatto prima di vedere la causa si va colla mano per rimuoverla. — Ma è sempre l'intento di nominare a parole intelletto e ragione e poi escludere ogni fattore immateriale delle nostre cognizioni, cioè che non si può pervenirvi col ragionamento, ma solo col senso; non si conosce la causa se non quando si vede.

Ad ogni modo, prescindendo dall'esempio adottato, e stando alle dichiarazioni dell'Autore, è l'intelletto, che considerata la sensazione come effetto ci porta a dedurre l'esistenza dell'oggetto come causa, ossia egli ci da quel suo qualsiasi intelletto qual mezzo di cognizione dell'oggetto.

Ma lo è tanto meno, in quanto neppure si adopera. Perocchè quando noi diciamo di vedere o di toccare la tal cosa non facciamo un ragionamento, una induzione: Provo una sensazione: dunque è qualche causa esterna che l'ha prodotta, il che richiederebbe un tempo; ma tosto, senza intermezzo, senza tale interruzione, il nostro occhio si porta all'oggetto, perchè c'è una relazione immediata tra la fotografia, diremo così, prodotta nel senso, e l'oggetto che la stampa; ed è superfluo soggiungere che quella ci da di questo, non l'idea di un essere, di una causa in generale, ma una rappresentazione delineata ed affatto precisa dell'oggetto in sé quale esiste fuori di noi coi suoi colori, durezza ecc., in somma con tutte le sue qualità.

Cotale errore deriva nei positivisti da due difetti: il primo è una mancanza di esten-

sione nella sensazione. Essi non ne hanno il concetto intero, ma monco. Sono tutti in constatare le impressioni di un corpo esterno sugli organi sensorii, il trapasso di quella impressione per via dei nervi al cervello, una modificazione o affezione del soggetto sentiente, e poi si fermano là. Noi invece crediamo che ciò non sia il tutto che costituisce la sensazione, riteniamo che essa comprenda di più una rappresentazione dell'oggetto, mediante la quale si giunge a rilevarne l'esistenza ed a conoscerlo qual è fuori di noi, e in maniera piena e perfetta.

Mancando ai positivisti una tale rappresentazione o immagine dell'oggetto esteriore, non possono che dire: Ho provato una modificazione in me, ne miei sensi, una sensazione, dunque una causa l'ha prodotta: non possono vedere tra la sensazione e l'oggetto che un rapporto di causalità, non di somiglianza. In questo secondo vi è qualche cosa di più che nel primo: nel primo tutto al più sono avvertito che vi è un oggetto da me sentito, laddove nel secondo vi è quella certa immagine che ci formiamo dei corpi stampata dalle loro qualità sensibili e dei quali resta in noi come la figura, è la riproduzione dell'oggetto nel nostro senso, benchè in una forma fantastica o intenzionale, come si esprimevano i vecchi S. Thom. 1. 9. 78. a. 3., ma perfettamente corrispondente al modo di esistere nel mondo, al suo stato nell'essere naturale, ce lo da qual è realmente in sé, e ne acquistiamo la percezione piena ed intera.

Il secondo difetto dei positivisti è di escludere, la facoltà nomata dagli scolastici senso comune, che mediante quella immagine arriva alle cose esteriori, delle quali in essa riconosce il riflesso, e le percepisce.

Dal negare pertanto questa immagine lasciata dall'oggetto e questa facoltà, come fanno i positivisti, nasce l'ignoranza di tante cose, anzi di tutte le cose; si cade in assurdi che stupiscono e urtano col pensiero e colla coscienza dell'universo genere umano. (Continua)

ed in particolare la bontà e la mansuetudine che spira dal viso, la dolcezza e l'ineffabile linguaggio degli occhi ti fanno subito pensare, che quella figura ha in sé qualcosa di più che umano, ti fanno intravedere la celeste natura e ti fanno credere essere quello il vero tipo del buon pastore, che dà la vita pel suo gregge. L'atteggiamento con cui si stringe al seno con ambe le mani l'amata pecorella, esprime il grande amore che le porta; mentre la tranquillità dell'agnelletto, che ha la sorte di riposare sul di lui seno, simboleggia la pace di un'anima che è nella pienezza delle sue grazie; e l'agglomerarsi intorno di lui delle altre candide pecorelle, desiose di udire la sua voce e tutte intente a lui, esprime l'affetto e la felicità del mistico gregge, di cui egli è amorosissimo Pastore.

Mira il ricco e maestoso pannello, scrupolosamente ragionato e condotto con una realtà da far stupire; osserva lo spicco, il risalto, il tondeggiamiento delle figure, irrammezzo alle quali ti pare di poter passare liberamente e molto innanzi nello spazio; aggiungi lo splendido paesaggio, che con una meravigliosa verità si protende ben accidentato e verdeggiantissimo sino a perdersi leggermente sfumato nelle più vaporose distanze, ed avrai di che sinceramente ammirare il modesto non meno che valentissimo artista. Il colorito vivace e nondimeno così bene temperato ed armonico; l'assoluta padronanza della luce, sempre calda, eterea, con tutti i suoi effetti, con tutti gli scherzi, con tutte le gradazioni dall'ombra lucido-vaporosa al più sfolgorante riflesso, sono pregi e doti di cui il sig. Rigo può andare giustamente superbo. Certe piccolezze, che un'attenta osservazione potrebbe riscontrare in qualche parte, se non accrescono il merito del dipinto, non sono però certamente tali da far diminuire il pregio del complesso riuscitissimo e di ottima impressione per quanti si presentano ad ammirarlo.

Un bravo di cuore al sig. Rigo, ed un bravo anche a chi così generosamente gli dà occasione di presentarsi al pubblico con sempre nuovi e sempre più bei lavori.

D. I. TRINKO.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 2 maggio 1894

Emise alcune decisioni riguardanti le liste amministrative di alcuni comuni;

Approvò il consuntivo 1892 della Congregazione di Carità di Roveredo, della Casa delle Derelitte e della Commissaria Uccellis di Udine;

Approvò il consuntivo 1893 della Congregazione di Carità di Spilimbergo;

Approvò il preventivo 1894 della Casa delle Zitelle di Udine e delle Congregazioni di Carità di Ippis, Moruzzo e Vallencello;

Approvò la deliberazione del Comune di Montenars riguardante la cessione di terreno comunale ad un privato;

Approvò la deliberazione del Comune di Vito d'Asio riflettente l'eliminazione dai residui attivi della somma di lire 171,33;

Approvò la deliberazione del Comune di Cordenons sopra i provvedimenti per pagamento degli stipendi agli impiegati e per l'estinzione di altri debiti;

Accolse alcuni ricorsi prodotti contro tasse comunali;

Approvò la deliberazione dell'Ospitale di Cividale sulla riuffitanza di una colonia a trattativa privata;

Approvò le due deliberazioni dell'Ospitale di Udine;

Decise spettare al Comune di Meretto il pagamento della spesa per ospitalità di Buttolo Adele;

Decise spettare al Comune di Zoppola di pagamento della spesa per ospitalità di Leonarduzzi Luigi.

Emise inoltre diverse ordinanze per istrutt. ed alcune decisioni non approvanti delle deliberazioni di consigli comunali e di Opere pie, nonché alcune che respingono dei ricorsi sopra tasse comunali;

Seduta del 5 maggio 1894

Emise diverse decisioni sopra le liste elettorali amministrative di alcuni comuni;

Approvò i consuntivi 1890-91 e 92 della Congregazione di Carità di Cavasso Nuovo;

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Aviano che colloca a riposo il vice-segretario;

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Vito d'Asio sopra condono di parte di debito per una ospitalità;

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Pordenone riguardante i provvedimenti per servizio degli spazzini e pompieri;

Approvò la deliberazione del Consiglio di Verzegnis sull'intervento in una causa;

Approvò il consuntivo 1893 dell'O. P. Fondo grazie dotali amministrata dalla Fabbrica della Chiesa di S. Giacomo di Udine;

Approvò il consuntivo 1892 dell'O. P. Venturini Della Porta di Udine e della Congregazione di Carità di Precenico;

Approvò la deliberazione del Comune di Pordenone che concede alla ditta Galvani di appoggiare i fili telefonici su strada comunale;

Approvò la deliberazione del Comune di Cavasso Carnico riguardante l'aumento della tassa fuocatico nelle frazioni di Mesca e Somplago;

Ordinò al Sindaco di Rivignano di rilasciare entro dieci giorni il certificato di domicilio a Mauro Enrico;

Emise inoltre diverse ordinanze per istruttoria e decisioni che non approvano alcune deliberazioni di Consigli Comunali e di O. P.

Condanna di disertore del 26.0

Il Tribunale Militare Territoriale di Venezia condannò a tre anni di reclusione Codaro Antonio nato a Trieste l'8 giugno 1875 — Volontario ordinario nel 26.0 Regg. Fanteria di guarnigione a Udine, latitante ed accusato:

- I. Di diserzione all'estero;
- II. Di alienazione di oggetti di corredo ed armamento.

Grandine devastatrice

Ci viene riferito che ieri verso le 4. pom sul quel di Faedis cadde una grandine a dirittura devastatrice; basti il dire che arrivava quasi fino al ginocchio. Purtroppo il danno che ne risente quel paese, uno tra i più viniferi della provincia, è incalcolabile.

Anche a Udine si ebbe un po' di grandine, ma grazie a Dio, perchè accompagnata da un forte acquazzone, non si lamentano gravi danni.

Oggi il tempo s'è rimesso al bello, però tutto induce a credere che non la duri a lungo. E pensare che il bel tempo sarebbe proprio indispensabile!

Foglia di gelso

Senza bastone da L. 21 a L. 35 il quintale. Con bastone L. 12. — il quintale.

Caduta fatale

La novantenne Antonia Bassi di Porpetto nello scendere da una scala cadeva riportando lesioni in varie parti del corpo in seguito alle quali moriva.

Parto infelice

Il giorno 10 novembre 1893 in S. Francesco frazione di Vito d'Asio, certa Zanier Beatrice di anni 27 legalmente maritata, colta dai dolori del parto ripose a letto. La famiglia chiamò tosto Maria Tosoni levatrice abusiva, la quale vedendo il caso piuttosto imbrogliato, tanto più che si trattava di un primo parto pensò di eseguire da sola un'operazione chirurgica, in seguito alla quale soccomberono neonato e puerpera; il primo un'ora dopo e la seconda il giorno 26.

La cosa rimase segreta fino al 9 andante, in cui il vice brigadiere dei r. carabinieri in seguito a deposizioni della suocera della Zanier, ad ulteriori ricerche, denunciò la levatrice abusiva.

Offerta

Il Dott. Raimondo Jurizza offre agli onorabili Mons. Tomadini L. 3. — in morte di Elisa Tubelli.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Avviso di concorso

Nella Parrocchia di Codroipo è aperto il concorso al 10 giugno alla Cappellania dei Conti Rota di S. Vito al Tagliamento.

Gli obblighi sono di cooperare alla cura delle anime, e di celebrare ogni giorno, senza dovere d'applicazione, la Messa ultima.

L'emolumento è di L. 780 annue; l'affitto di casa resta a carico del Cappellano.

Gli aspiranti devono produrre la domanda all'Arciprete.

Col 1° Giugno 1894

il **GIORNALE di KNEIPP** indicatore ufficiale del sistema di cura Knepp entra nel suo secondo anno di vita. L'importanza di questo periodico, indispensabile in ogni famiglia, è dimostrata dal fatto che nel breve corso di un anno si è largamente diffuso non soltanto in tutta Italia, ma in Austria, Svizzera, Francia e perfino nelle lontane Americhe.

Il **GIORNALE di KNEIPP** esce il 1.0 e 16 di ogni mese, in fascicoli di 24 pag. in 4.0 reale.

Presso annuo d'abbonamento per l'Italia **L. 5** per gli altri Stati **L. 6,20**. L'Ufficio d'amministrazione e in Udine, via della Posta n. 16,

DIARIO SACRO
Giovedì 17 maggio — s. Massima v.

Governmento e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 15 — Pres. Biancheri

La seduta incomincia con l'appello nominale per il voto sull'ordine del giorno Prinetti. Votanti 264; si astengono 2; risposero 113; risposero no 149. La proposta Prinetti è dunque respinta. Il ministero si trova con una maggioranza che va decrescendo, tuttavia anche oggi ha vinto.

Si fa quistione nell'ordine della discussione, chi vorrebbe sospesa quella dei bilanci ed impresa quella sui provvedimenti finanziari, com'era stato stabilito; e chi domanda che proseguia la discussione sui bilanci. La Camera interpellata risponde che prosegua la discussione nel bilancio della guerra e che subito dopo si discutano i provvedimenti finanziari; inoltre stabilisce che da lunedì p. v. in poi ci sia una seduta mattutina per la discussione degli altri bilanci e delle leggi spettanti ad essi.

Prosegue quindi la discussione sul bilancio della guerra. Si approvano i primi 10 capitoli. Il resto a domani.

Imbriani interroga se sia vero un prossimo monopolio degli alchools. Sonnino risponde che non fu firmato alcun compromesso.

ULTIME NOTIZIE

Il Concistoro

Scrivono da Roma:

Le date dei due Concistori, come sapete, sono fissate per il 18 e per il 21 del corrente mese, cioè venerdì e lunedì prossimi.

Nel Concistoro segreto di venerdì il S. Padre creerà i nuovi cardinali italiani Ferrarri, Mauri, Svampa e Segna, il cardinale spagnolo Sanchez y Hervaz e il cardinale Steinhuber della C. G. e parecchi vescovi ed arcivescovi. In quanto ai due cardinali francesi Perraud e Coulliè fino a questo momento non vi è nulla di stabilito. Il Governo francese è sul punto di far questioni d'etichetta e potrebbe essere che si dovesse rinviare la nomina dei due prelati a un altro Concistoro.

Nello stesso Concistoro di venerdì il Santo Padre pronunzierà un'allocuzione. Mi si dice che il Pontefice stigmatizzerà a dovere il contegno del Governo italiano che da 18 mesi si ostina a negare l'*exequatur* ai vescovi, intralciando la Chiesa nel suo esercizio spirituale.

Nel Concistoro di lunedì, pubblico, il S. Padre imporrà il cappello cardinalizio agli Emi Bourret, Lecot, Schlauch, Ferrarri, Mauri, Svampa, Segna e Steinhuber, assegnando loro i titoli e le Congregazioni. In questo Concistoro il S. Padre pubblicherà gli Arcivescovi e i Vescovi già precedentemente nominati per Breve.

Dopo il Concistoro, e probabilmente ai primi di giugno, verrà pubblicata la nuova Enciclica del S. Padre già annunciata e vivamente attesa.

I presunti bombarlieri del palazzo Od-scalchi

L'autorità giudiziaria legittimò gli arresti dell'oste Romolo Jacobini detto *Romolo* e d'Angelo Colonnese, sospettati autori della bomba a palazzo Odescalchi. Si accertò trattarsi di una scatola di dinamite della fabbrica di Francoforte sul Meno.

Le dimissioni di Menotti Garibaldi

E' confermata la dimissione da deputato data da Menotti Garibaldi.

Strascichi del Panama

L'ing. Eiffel, quello della torre, ha stipulato da una convenzione coi liquidatori del Panama per la quale restituirà 6 milioni e rinunzierà inoltre ad altri 6, dei quali si afferma creditore.

Una bomba

A Lodz (Russia) è scoppiata una bomba; un poliziotto che accorse vedendone la miccia accesa rimase ferito al viso.

TELEGRAMMI

Montevideo 15. — Le notizie sul disagio del commercio a Montevideo sono assolu-

tamente insussistenti. Le condizioni economiche e politiche dell'Uruguay sono prospere e tranquille. La dogana ha incassato nell'aprile scorso un milione ed ottomila scudi. Il raccolto fu abbondantissimo in campagna il bestiame è in condizioni eccellenti.

Madrid 14. — Senato. Approvasi complessivamente il progetto che accorda un bill d'indennità per gli accordi commerciali stipulati dal governo.

Notizie di Borsa

16 Maggio 1894

Rendita it. god. 1 genn. 1894 da L. 87.30 a L. 87.40	
id. id. 1 lugl. 1894	> 85.13 > 85.23
id. austr. in carta da F. 98.45	> 98.73
id. in arz.	> 98.30 > 98.53
Piorni effettivi da L. 223 —	> 223.50
Rancante austriaca	> 223 — > 223.50
Marchi germanici	> 136 — > 137 —
Maronchi	> 22.12 < 22.16

Antonio Vittori, garante responsabile.

PAOLO GASPARDIS

UDINE -- Via Mercatovecchio -- UDINE

Arredi per Chiesa — Assortimento completo d'articoli neri per ecclesiastici.

deposito delle nuove stoffe

GELSOLINO

per Apparamenti Sacri

approvati dalla Sacra Congr. dei Riti del Brevettato ed unico Stabilimento

GIUSEPPE PASQUALIS

in Vittorio (Venedo)

— Prezzi fissi modicissimi —

Presso la stessa Ditta è ostensibile un Campionario di Damaschi per Addobbi da Chiesa.

Nuova Agenzia Autorizzata

COMMISSIONI E RAPPRESENTANZE

N. 1 - Via Daniele Manin - N 1

I sottoindicati, ben conosciuti sia in città che in provincia, hanno testè aperto una Agenzia e studio di affari in ogni ramo di Commercio.

Si assumono pur anco le vendite ed acquisti di grandi partite formentoni (granoturco) frumento ed altri cereali d'ogni genere; avendo sempre in pronto acquirenti sia in provincia che fuori. — E si assumono inoltre mutui e compravendite stabili e tenute; cessioni di negozi e quant'altro occorrerà alla rispettabile clientela.

Non dubitano, stante la serietà del modo con cui intendono trattare gli interessi di tutti coloro che li onoreranno di ordini vedersi favoriti da numerosa Clientela, assicurando sempre prontezza nella esecuzione di ogni commissione affidata.

Buri e Leonarduzzi.

AVVISO

Accordatore e riparatore di Pianoforti

Il sottoscritto, allievo del defunto Antonio Novello, raccomandasi quale successore; garantendo buonissima esecuzione e modicità di prezzi.

Umilissimo
VITTORIO SABOT
Manzano.

MERCERIA
URBANI RAIMONDO

PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

ARREDI DA CHIESA

Baldacchini, Apparamenti, Pianette, Vali Umerali, Ombrelli pal SS.mo Viatico. Braccati con oro e senza, Damaschi, Tappeti, Gallocci, Frangie, Flocchi oro e argento, ecc.

Specialità Draperie nere per Ecclesiastici.

— PREZZI CONVENIENTI —

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

- MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente, a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Art 257 - 359 Cod. di P. C.

N. 4655 GI.
» 8637 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI"

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia seguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il « Ferro-China-Bisleri », non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
» NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo

M. SEMMOLA

Professore all'Università di Napoli - Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.
» 2327 MP.

Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro-China-Bisleri*.
Visti i risultati della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di **China** e **Ferro** sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose sia naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.
Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dall'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.
Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 12 Maggio 1890.

Firmato: De Notaris
Nani alunno